

### Raccolti già 40 milioni per la sottoscrizione elettorale

A conclusione della seconda settimana di impegno per la sottoscrizione elettorale, le nostre sezioni hanno raccolto oltre 40 milioni ed hanno già versato in Federazione 25 milioni.

Questi gli ultimi versamenti: Sezione Aeroportuali un altro milione e 700 mila lire, Città Antica 1 milione e mezzo, Ostia Antica 1 milione e 120 mila, Balduina un milione, Trieste, Cesira Fiori, Eur, hanno versato ciascuno 500 mila, Fiumicino Aless 400 mila, Monte Mario 230 mila, Alessandro 199 mila, altre Sezioni 680 mila.

Dopo l'appello del Comitato centrale del Pci per la raccolta di 40 miliardi, per la campagna elettorale e per la stampa comunista si trattò di sviluppare un grande rapporto di massa per raggiungere e superare l'obiettivo di 1 miliardo che ci siamo dati a Roma.

Per domenica 22 maggio è fissata la nuova tappa, per quella data dobbiamo raggiungere i 100 milioni di sottoscrizione elettorale, conclude il comunicato.



### Aumento tariffe dei taxi: sfumato il possibile accordo?

Tariffe taxi: il comitato prezzi sollecita una nuova analisi dei costi. Nel corso della riunione del comitato provinciale prezzi, svoltasi ieri mattina a palazzo Valentini, si è registrato — informa un comunicato — un forte dissenso sulla risposta da dare alle richieste di aumenti tariffari avanzate dalle organizzazioni sindacali dei tassisti. «Il divano tra le richieste dei lavoratori e i dati forniti dalla commissione consultiva prezzi al comitato — ha sottolineato il presidente Lovari — ha vanificato ogni possibilità d'accordo. Si tratta di dati (350 lire d'aumento forfettario proposte dalla commissione, contro le mille richieste dalla categoria a fronte della crescita dei costi), fortemente distanti dal quadro tariffario delle altre grandi città e sulla base dei quali il comitato ha potuto formulare un'ipotesi d'aumento del 10 per cento, respinta dai sindacati dei lavoratori».

### Libri per il bambino da 25 paesi di tutto il mondo



Il simbolo della mostra «Libro-infanzia»

Libri per l'infanzia, riviste specializzate, strumenti bibliografici, cataloghi, cartoni animati e film d'animazione. Tutto questo — e altro ancora — è la Mostra internazionale del libro per l'infanzia che sarà allestita, da domani fino al 27 maggio, nella biblioteca «Rispoli» di piazza Grazioli (l'orario per il pubblico è dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19).

È questa una iniziativa del Centro sistema bibliotecario dell'assessorato alla Cultura di Roma e del Comune di Sestri Levante; un'iniziativa a cui partecipano ventidue nazioni (dalla Cina e dal Giappone fino a molti paesi dell'America Latina) per dare un quadro esemplificativo della produzione più recente. Certo millecinquecento titoli — tanti saranno presenti alla mostra — non abbracciano globalmente la produzione per l'infanzia, ma sono certamente delle tracce significative per valutare il lavoro svolto in questi ultimi anni nelle varie culture.

## Fine '800 a Villa Strohl-Fern

**Cultura e arte erano di casa in quel bosco magico**



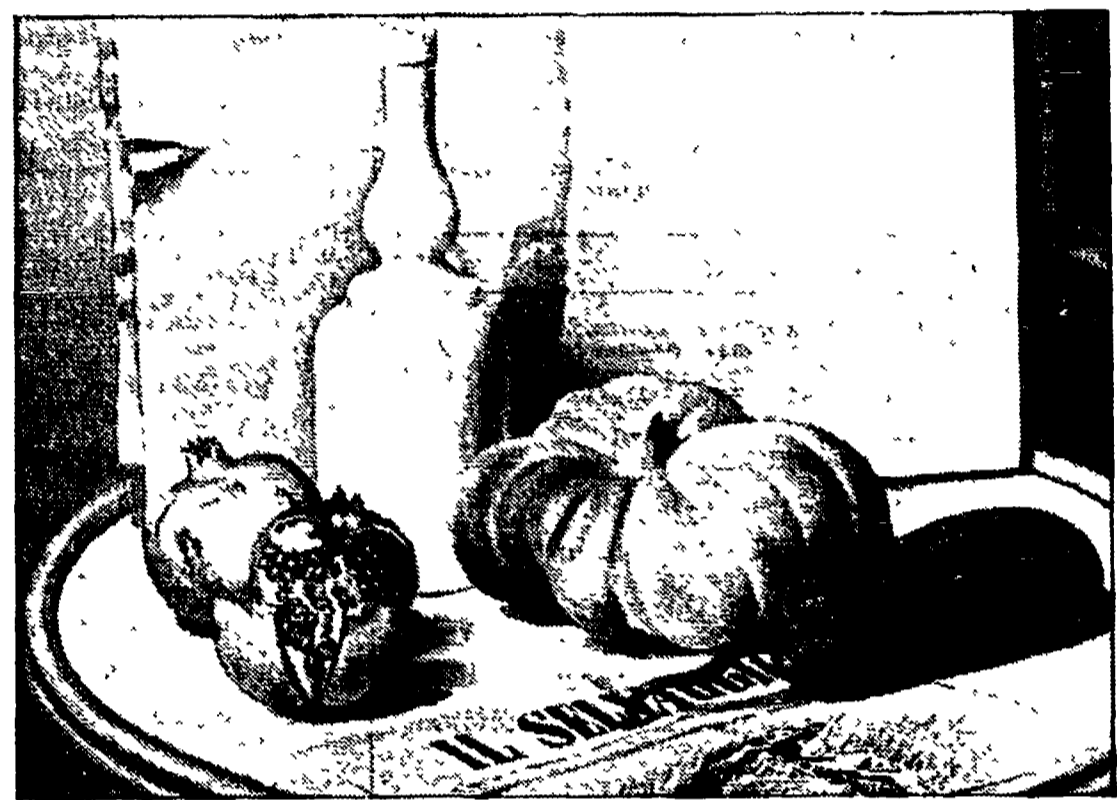
«La dormiente di Attilio Torresini (1927)

Chi ha avuto la fortuna di trascorrere anche poche ore in quella magica e misteriosa foresta di piante rare tagliata da viale e con tanti studi di artisti — io avevo la fortuna di frequentare i pittori Francesco Trombadori e Carlo Levi che qui prese studio nel 1917 — che costituiva la Villa Strohl-Fern (una vasta area compresa tra Villa Borghese, Villa Rufino e Villa Giulia) prima che il liceo francese Chateaubriand — la Villa è sotto amministrazione francese — cominciasse la sua devastante espansione distruggendo studi e alberi e vegetazione, su quale luogo sacro e incontaminato di Roma fosse questa rara zona naturale intellettuale salvata fino a qualche anno fa dalla speculazione edilizia.

Ora la galleria «Arco Farnese» (via Giulia 180) presenta fino al 10 giugno docu-

menti vari, fotografie, disegni, opere grafiche, dipinti e sculture degli artisti che ebbero studi o frequentarono assiduamente la Villa. La mostra, che è di grande suggestione, è stata curata con molto amore e pazienza da ricerche da Lucia Stefanelli Torossi ed è accompagnata da un importante catalogo analitico di ricostruzione e di riproposta stampato da De Luca. Vi sono saggi preziosi di Antonello Trombadori, Anna Maria Damigella e Fabio Benzi che riescono a restituirci il clima del luogo e degli artisti fine Ottocento e Novecento.

Precise schede assai ben curate sono dedicate agli autori e alle opere selezionate. In appendice Antonello Trombadori ha curato un profilo di Alfredo Strohl-Fern che creò la Villa e la pubblicazione di un vivacissimo carteggio. Con la mo-



«Natura morta» di Francesco Trombadori (1937)

stra e il catalogo è come se si fosse rotto uno spessore archeologico e la fragranza forte di una Roma artistica perduta ci investe con un profumo intenso e inaspettato.

L'alsaziano Alfred Strohl-Fern comprò l'area della Villa verso il 1880. Era molto francese e un gran dilettante, amatore della natura e dell'arte in egual misura. Fu, in principio, un po' incerto sull'uso dell'area ma poi prevalse l'idea di farne il luogo eletto per il lavoro degli artisti. I primi a godere furono gli scandinavi. I tedeschi ci posero l'occhio, volevano comprare e ci furono trattative, ma il gran vecchio resistette, che aveva principi e idee oltreché soldi, e i tedeschi ripiegarono per la loro Accademia su Villa Massimo. Morì nel 1927 e fece due testamenti: il primo a favore di Roma e il secondo dei francesi.

Con varie vicende e tra roventi polemiche siamo arrivati alla situazione attuale che segna la fine di Villa Strohl-Fern. Furono gli italiani a dare un volto artistico contemporaneo alla Villa a partire dalle Sezioni Romane tra il 1913 e il 1916, proseguendo poi con le Biennali Romane e, infine, con il Salon della Quadriennale tra il 1931 e il 1939.

Negli anni del fascismo ebbe gran parte il pittore, critico e manager politico Cipriano Efisio Oppo che oggi si rivide come un intellettuale

### Una mostra e un libro su un luogo eccezionalmente vivaci della pittura romana

summa Villa Strohl-Fern fu una punta del triangolo che aveva le altre al Caffè Aragno, appuntamento abituale di «Valori Plastici» e della «Ronda», ed Anticoli Corrado.

Già, proprio Anticoli Corrado, e fu quello il bel periodo che le modelle di Anticoli sposavano i loro pittori e magari, come la bellissima Pasquara, si mettevano a dipingere che era un splendore e facevano seccare i pennelli ai mariti stupefatti. Tra sculture e dipinti, più in forza dei dipinti, rivive nelle salette affollate dell'«Arco Farnese», un «clima» artistico molto romano e che è assai distante dal «clima» milanese di Novecento, alle cui mostre pure tanti abitanti della Villa parteciparono: un «clima» più lirico ed estensibile che in qualche modo si deflavora dall'arte di regime.

Di tante tenaci piante intellettuali tra la vegetazione di Villa Strohl-Fern se dovessi scegliere, col puro trasporto degli occhi e del senso umano, mi porterei via qualche foglia da Francesco Trombadori, Carlo Socrate e Francesco di Cocco e uno stizzo selvaggio da Arturo Martini (a proposito l'americano Sierne con cui campeggiano i fasti Martini abitò qui prima di andare ad Anticoli Corrado col povero Martini che gli faceva da negro per il monumento americano).

Dario Micacchi

le molto compromesso ma equilibrato e capace di distinguere e di mantenere, col gran potere che aveva, certe autonomie della ricerca artistica e della valorizzazione dell'arte vera e non di regime. Tra gli abitanti della Villa furono Oppo, Pasquara, Segoliti, Moggioli, Trombadori, Brizzi, Bocchi, Di Cocco, Deiva De Angelis, Guidi, Ceracchini, Socrate, Terzi, D'Antino, Biagini, Drei, Selva, Torresini, Levi (nel secondo dopoguerra che, col suo studio porto di mare, fu un centro culturale molto assai fertile di transiti). Pittori come Spadini e Carena furono assidui frequentatori, e un po' anche De Chirico; e per un periodo lo scultore Arturo Martini; apparizioni facevano Franca e col suo profumo umido di Assisi; e anche i letterati da Cardarelli a Barilli e a Longhi giovanissimi erano di casa. In-

### Le idee della Federazione costruzioni

## «Proposte per costruire case senza devastare l'ambiente»

Come conciliare ed equilibrare la salvaguardia del territorio della nostra regione e la produzione edilizia? L'arresto recente di Domenico D'Alessio, impresario del calcastro che abusivamente estrae la sabbia dall'alveo del Tevere ripropone urgentemente un problema con caratteristiche tecnico-politiche. Infatti ancora una volta è intervenuta la magistratura (come accade in molti altri settori) a surrogare le istituzioni che dovrebbero prevenire gli scempi e indirizzare l'attività estrattiva. Del resto non si può pensare a un piano ecologico realizzato nel deserto produttivo, quando cioè non esisteranno più le imprese colpite volta a volta dai provvedimenti della magistratura.

Oggi di fronte all'attuale scenario, operato dall'uso capitalistico del territorio, occorre rilanciare una nuova scienza e una nuova arte, facendo convergere nei piani unitari forze sociali, culturali e produttive che si richiamano ai valori fondamentali di una società più civile e democratica. È questa la tesi di Giancarlo Micheli, membro FILLEA CGIL nella commissione regionale consultiva per l'attività estrattiva.

Sono anni che la federazione lavoratori della Costruzione ha posto con ur-

genza la necessità di un riassetto di tutto il settore estrattivo regionale, a partire dall'estrazione nella Valle del Tevere di ghiaie e sabbie, culminante in convegni territoriali aperti a tutte le forze democratiche e in vertenze territoriali. C'è ancora chi si illude che la minaccia della perdita del posto di lavoro possa influire sulla chiarezza delle scelte che sono state fatte e che hanno trovato l'FLC come la più tenace sostenitrice di un nuovo assetto anche legislativo del settore, sia nel Lazio che nel Paese.

Le proposte della Federazione, contenute in una recentissima nota all'Assessorato all'Industria regionale,

sono molto concrete e riguardano principalmente il blocco dell'estrazione dall'alveo dei fiumi e l'avvio urgente fra Regione e Comuni interessati per un piano al tempo stesso di estrazione e di progetto-stralcio elaborato dall'Università. L'attuale realtà di rapina selvaggia, di concorrenza spietata, di condizioni di lavoro gravissime, di corruzione, di facili guadagni, di controllo d'imperio e spesso con tecniche mafiose del mercato edilizio, impone una programmazione dell'uso delle risorse da parte dei Comuni. Lo strumento è quello del Consorzio dei Comuni i quali possono richiedere, in virtù della stessa legge regionale sulle cave, il

consorzio obbligatorio delle imprese in accordo con la Regione.

Dunque, una forte volontà programmatica che definisca, almeno approssimativamente, il fabbisogno del calcastro del mercato edilizio; l'estrazione dall'alveo per la sola conservazione del regime idraulico, fatto a ditte di chiara affidabilità; il sostegno per la riconversione degli impianti per l'estrazione a secco in collina; freno alla rendita parassitaria sui suoli con l'uso di equo canone o dei criteri espropriativi in base alla legge mineraria, o alle leggi urbanistiche; definizione di nuovi regolamenti edilizi, capitolati d'appalto, tipologie edilizie per l'uso plurimo dei materiali da costruzione, piani costruttivi a dimensioni urbanistiche terni nel tempo affinché si possa meglio contenere l'edilizia con le risorse geologiche e sociali della Regione.

Il problema del calcastro, infatti, ha determinato l'impoverimento della qualità dei materiali e delle tipologie di alloggio, con conseguente disqualificazione professionale delle maestranze, senza d'altra parte portare alla riduzione dei costi che sono invece lievitati enormemente per l'utilizzazione esclusiva del calcastro.

### Musica

## Come Carnini sconfigge un mostro sonoro

Un concerto quadruplo, alimentato da Bartók, Hindemith e Stravinski, oltre che assicurare una presa d'aria alla musica del nostro tempo, aveva il compito di presentare un giovane direttore — Pietro Olmi — e di sperimentare la sonorità di due particolari strumenti: la viola d'amore (imbracciata da Dino Asciolla) e l'organo installato nell'Auditorio di Via della Conciliazione, cui sedeva Giorgio Carnini.

Finora, questo ultimo strumento non aveva dato particolari segni di efficienza. L'organo è come una potente macchina che non può essere manovrata senza una assidua frequentazione. Due organisti che esordirono nelle scorso settimana (musiche di Poulenc e di Saint-Saëns) avevano fatto disperare circa la bontà di questa apparecchiatura organaria. Ora, invece, Giorgio Carnini, un organista che massimamente apprezziamo, è riuscito a dare allo strumento una fisionomia seria, civile, conveniente. Fecce meraviglie, il Carnini, tempo fa, in un concerto nella Sala di Via dei Greci, stupendamente «addomesticando» l'organo ivi situato, ma ha compiuto un miracolo, civilizzando il mostro di Via della Conciliazione, che era portato da una

op. 46, n. 1 (1927), ancora di Hindemith, per viola d'amore e orchestra da camera. All'amore di questa viola Hindemith ha dato spesso suoni grotteschi e sconcertati, svolti in una trama lontana da ammiccamenti amorosi. Ma l'amore di questi strumenti sta tutto nel fondo del n. 1: un amorino bendato, scolpito sul «mezzo». I francesi dicevano aigre: il suono di questo strumento, agrio, acro, aspro. Asciolla li ha smentiti con suprema maestria, aiutato da un Hindemith qui, un po' «zanzariero». In Via dei Greci, il suono della viola d'amore, così poco amorosa, sarebbe andato meglio.

Pietro Olmi, che aveva tanta carne al fuoco, ha difeso l'«arostato», girando bene la bacchetta anche sul «Divertimento» di Bartók e sul «Concerto» per archi di Stravinski, coadiuvato preziosamente dal Complesso strumentale dell'Accademia. Se volete un'ultima osservazione, eccola: c'era più Stravinski in Hindemith che nel Stravinski in persona. Nell'esquivo stava cadendo anche Bartók, ma visto il «pericolo», dopo le prime battute del «Divertimento», si è andato per le predilette strade contadine.

Erasso Valente

## Redditi capitolini e bugie democristiane

Che la Dc voglia cambiare (soprattutto in campagna elettorale) le carte in tavola, non è una novità in senso assoluto, ma che utilizza la dichiarazione dei redditi dei consiglieri comunali del Pci per dimostrare che il Pci si è imborghesito e un inedito sul quale vale la pena di ragionare. Il «Popolo» titolava così un suo articolo dei giorni scorsi: «Il Pci in Campidoglio ha un volto borghese». Per dimostrare questo tesi il giornale di somma i redditi e le proprietà dei consiglieri comunisti e dei rispettivi coniugi, li confronta con quelli dei consiglieri dc e il gioco è fatto. I consiglieri comunisti guadagnano di più e possiedono più case, terreni ed automobili. C'è un specioso particolare sul quale si sorvola: che i consiglieri comunisti sono 30 e quelli dc 25, mentre i consiglieri del Pci coniugati sono 20 e quelli democristiani sono 16.

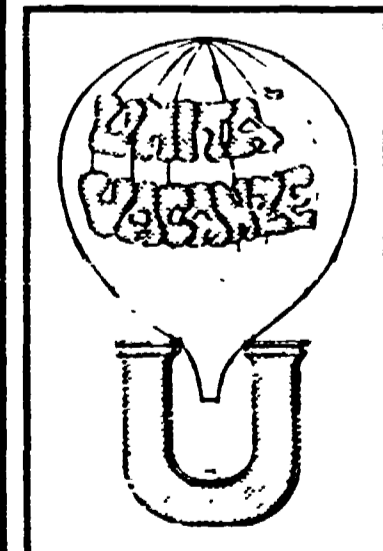
Ma il giornale della Dc ciò non interessa ed ecco imbastita la menzogna e la falsità. Il Pci non sarebbe più un partito popolare, è la conferma delle tesi di De Mita. La verità è che al «Popolo» sarebbero aver perduto il lume della ragione, perché altrimenti si sarebbero accorti che tra i consiglieri comunisti, oltre ad eminenti intellettuali e professionisti quali Argan, Agmonino, Bartato, Arata, vi sono espressioni del più genuino mondo operaio e popolare che corrispondono ai nomi di Luigi Panatta, Piero Rossetti, Luciano Belli. E che gli uni e gli altri sono lavoratori dipendenti (la stragrande maggioranza di gruppo) e consigliere del Pci per i quali l'accertamento del reddito è sicuro. Tra questi ve ne sono poi alcuni per i quali il reddito, derivato dal lavoro che hanno scelto di svolgere per il Pci è al di sotto dei dieci milioni. Un numero cospicuo di consiglieri che non riscuotono tra i consiglieri dc.

Anche per questo non siamo proprio sicuri che tutti i consiglieri dc abbiano fatto come Argan e cioè abbiano denunciato esattamente che guadagnano tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Ve ne sono alcuni, promotori di iniziative imprenditoriali, commerciali e assicurative, per i quali ci sfiora seriamente il dubbio

Piero Salvagni

### Regione e Comune a sostegno di Voxson e Autovox

Rilancio delle produzioni tradizionali, per garantire contemporaneamente l'avvio delle nuove, la tutela dell'occupazione nel settore: questa la richiesta che è stata fatta dall'assessore al Bilancio della regione Lazio, Gallenzi, dal Comune e dalla Provincia al ministro dell'Industria, per garantire la ripresa produttiva alla «Voxson» ed all'«Autovox», oltre che nelle altre aziende elettroniche della realtà romana. La richiesta è scaturita — è detto in una nota della Regione — a conclusione di un incontro fra lo stesso Gallenzi, l'assessore al Bilancio del Comune, Faloni, ed i sindacati, in cui è stato fatto il punto sugli impegni presi dalle banche e dalla finanziaria laziale, sviluppo, Filas, per il finanziamento della «Voxson». La Regione e gli Enti locali chiedono una «soluzione rapida» per la crisi della «Voxson» della «Autovox», della «Mial», della «Ducati sud» e della «Mistral» e le verifiche fatte dal gruppo di banche interessate procedono positivamente.



## KIEV LENINGRADO MOSCA

PARTENZA: 10 agosto da Roma  
23 agosto da Milano  
DURATA: 10 giorni  
TRASPORTO: aereo  
ITINERARIO: Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 1.345.000 da Roma LIRE 1.255.000 da Milano**

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida-interpreti locale. Spettacolo teatrale a Mosca.

Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

### UNITÀ VACANZE

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251  
Organizzato da Tecnica ITALTURIST